

Le ultime sette parole di Cristo

minestra di fede per cialtrone e strumenti antichi

Mercoledì 8 Settembre 2010, dalle ore 21



uno spettacolo di **Giovanni Scifoni**



cialtrone

Giovanni Scifoni

santur, liuto, chitarra, percussioni

Maurizio Picchiò

nichelarpa, viella, ribeca

Stefano Carloncelli

Fede purissima, ateismo purissimo, superstizione purissima sono al centro di *Le ultime sette parole di Cristo*, l'appassionato e brillante monologo in cui un "cialtrone", **Giovanni Scifoni**, attraversa con ironia i temi e i personaggi della spiritualità, scanditi dalle sette frasi evangeliche, che per sette volte sospendono il tempo e l'aria. Il cialtrone non si ferma mai, inondando lo spettatore di storie, leggende, baggianate, fregnacce, incalzandolo con parole di cui sembra essersi perso il senso: peccato, misericordia, buona morte... concetti alla base della ricerca spirituale che si trasformano in teatro ed azione. Dalle infuocate prediche del canonico Rinaldo Deggiiovanni a Beda il venerabile, dai Padri del deserto, pazzi e morti di fame, a Dismas il buon ladrone, fino a Dostoevskij e Bergman, lo spettacolo – in scena per 50 repliche alla Cappella Orsini a Roma e in numerose piazze italiane– riesce ad raccontare la grande mistica con leggerezza, in un inarrestabile crescendo che cattura lo spettatore, al di là delle convinzioni personali, innescando la riflessione sulla nostra esistenza e sulla "gloria umana". Anticamente, durante la liturgia del venerdì santo, le vetrate della cattedrale di Cadice venivano oscurate creando il buio, l'eclissi, come narrato nel Vangelo. Il vescovo saliva all'ambone e proclamava una delle ultime frasi pronunciate da Gesù prima di morire, poi si prostrava davanti al crocifisso e i fedeli meditavano con lui, qualcuno suonava uno strumento. E così sette volte. Col tempo la Chiesa ha perso quest'usanza, che torna a vivere in palcoscenico, dove due musicisti, **Maurizio Picchiò** e **Stefano Carloncelli**, evocano le antiche sonorità della tradizione cristiana e un uomo magro e barbuto, il cialtrone, si agita forsennato per lo spazio, prendendo spunto dalla liturgia quaresimale per investigare l'anima umana e il silenzio di Dio.

Mio padre, Pino e Beatrice, Luciano, Fabio, il barbone logorroico di Narni, tante persone ho incontrato che non potevano fare a meno di parlare di Dio, gli scappava: appassionati, ossessionati, innamorati, esausti, nevrotizzati, felici. Tante ore, notti, ad ascoltare la loro versione delle cose: che faccia ha Dio, come si comporta, che tipo è, Dio. Dio nessuno l'ha mai visto.

Scrivo questa piece nel maggio scorso su richiesta dell'orchestra Roma-tre, per il concerto di fine stagione al teatro Palladium di Roma. L'orchestra deve eseguire "Le ultime sette parole di Cristo" di F. J. Haydn, in occasione dell'anno commemorativo del compositore austriaco. Io scrivo il mio monologo raccontando storie e personaggi tratti dalla vita, gli incontri casuali, e soprattutto dal materiale che raccolgo da anni nel mio lavoro di ricerca, tra i testi sacri, gli scritti apocrifi, gli antichi sermoni sulle ultime sette parole di Cristo, i detti e fatti dei padri del deserto, la mistica medievale, le tradizioni, gli autori moderni. Dopo l'esperienza concertistica decido dare al lavoro una forma diversa, rinuncio all'orchestra e alla struttura "a concerto" per collaborare con il Mo Maurizio Picchiò e il Mo Stefano Carloncelli. L'evocazione sonora e timbrica del medioevo ha il potere immediato di far apparire quel gran carnevale di santi, di idioti, di cialtroni che ronzano nello spettacolo.

Giovanni Scifoni

www.leultimesetteparoleedicristo.it

<http://www.youtube.com/watch?v=akvjCT8WNQI>

http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Scifoni

GIOVANNI SCIFONI

Nel 1998 si diploma presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Compie tournée teatrali con artisti della scena nazionale: Paolo Poli, Roberto Guicciardini, Sebastiano Lo Monaco, Patrik Rossi Gastaldi, Lorenzo Salvetti, Pino Manzari, Massimo Foschi, Maddalena Crippa, Marco Maltauro e molti altri; debutta al cinema in "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana. Scrive monologhi narrativi e commedie. È protagonista e co-protagonista in numerose fiction tv come "Mio figlio" di Luciano Odorisio, con Lando Buzzanca, "Io non dimentico" di Luciano Odorisio, "Un caso di coscienza 3" di Luigi Perelli, e altre produzioni rai e mediaset. A gennaio su raiuno è ancora protagonista insieme a Lando Buzzanca nei nuovi episodi di "Io e mio figlio"

STEFANO CARLONCELLI

Si è diplomato in violino e in viola presso il Conservatorio di Musica "F.Morlacchi" di Perugia. Si è poi perfezionato a Firenze in viola con il M° Virgil Simonis e il M° Augusto Vismara. Ha tenuto concerti in Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania, Francia, Russia, Spagna, Messico, Israele, Libano, Malta. Ha collaborato con famosi solisti fra i quali i flautisti S.Gazzelloni, M.Larrieu, M.Ancillotti, M.Conti, i violinisti S.Monosoff, F.Ayo, P.Carmirelli, M.Trabucco, V.Brodsky, R.Rosand, le cantanti K.Ricciarelli e L.Valentini Terrani, il clavicembalista D.Chorzempa, i violoncellisti S.Palm e R.Filippini, direttori d'orchestra quali: B.Aprea, T.Ungar, A.Siciliani, V.Bonolis, G. Silveri, T.Briccetti, L.Brouwer, F.Caracciolo, P.Bellugi, M.Abbado e Y.Ahronovitch. Ha realizzato diverse incisioni per le case discografiche Dynamic, Quadrivium, Nuova Era, BMG, Edipan, Bongiovanni, Tactus e registrazioni per la RAI-radiotelevisione Italiana. Ha inoltre collaborato con formazioni cameristiche e Orchestre Sinfoniche quali Orch. Sinfonica Giovanile Città di Lanciano, Teatro dell'Opera di Genova, Teatro Lirico di Cagliari, Orch. Sinfonica di Perugia, Orch. Sinfonica dell'Umbria, Orch. Stabile di Bergamo, Orch. Sinfonica Stanislao Falchi di Terni. Dal 1996 collabora con il gruppo Ensemble Timbrel con il quale si è avvicinato al mondo della musica antica, Medievale e Rinascimentale. Assieme all'Ensemble Timbrel ha collaborato con l'attore e regista Pino Manzari alla realizzazione di alcune opere teatrali tra le quali: Jacopone da Todi (Foligno 1996), San Francesco d'Assisi (Praga 1997), Dante e il primo Giubileo (Spoleto 1999) I Templari (San Miniato 2002). Dal 1994 è docente di violino nei corsi Musicali delle Scuole Statali ad indirizzo Musicale.

MAURIZIO PICCHIO'

Batterista e Percussionista Umbro, dopo aver frequentato seminari con Ed Uribe, James Cobb, Jack De Johnette, Vincenzo Restuccia, si specializza nell'uso di alcuni strumenti tra cui Santur, Darabukka, Liuto, Ghironda e Spinetta. La sua innata curiosità lo porta a collaborazioni in diversi ambiti artistici, ad esempio nella musica antica con E. Micrologus con il quale collabora dal 1986 al 1991 e con il quale registra i primi lavori discografici. Nel 1992 fonda il gruppo Timbrel Umbria Ensemble for Early Music. Collabora nel teatro con: Pino Manzari, Gloria Banditelli, Paolo Baiocco, Riccardo Cucciolla, Massimo Foschi, Umberto Ceriani, Maddalena Crippa; nella danza con: Loredana Furno, Jean Pierre Martal; nel cinema con: M. Risi "Ragazzi Fuori", e G. Salvatores "Mediterraneo" (Premio Oscar 1991); nella musica Pop con: U. Tozzi, A. Baldi, Mia Cooper, Crystal White. Ha partecipato a concerti e registrazioni televisive per la RAI; Asaki Television; MTV Germany; Radio France e tournée in Italia e all'estero in particolare Giappone; Austria; Ungheria; Francia; Germania; Svizzera, suonando Jazz in Big Band e gruppi con: John La Porta; Sal Nistico; Kenny Kirkland; Roy Hargrove; Scott Henderson; Christian Escoude; Massimo Urbani; Maurizio Giammarco; Marco Tamburini; Ramberto Giammarughi; Alberto Corsari; Fabio Zeppetella etc. Ha partecipato con proprie formazioni a vari festival internazionali di Musica Antica, di Teatro e di Jazz tra cui varie edizioni di "Umbria Jazz"; "Siena Jazz"; "Metronome".